

Gutta cavat lapidem.

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

Sarà pubblicato ogni
reclamo
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti
anonimi.Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.Non si restituiscono
manoscritti.

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio

annue L. 8.—

Fuori della Città L. 9.50

L'abbonamento è obbligato-
rio per un anno e pagabile
anche in quattro rate.

PER LE INSERZIONI

In quarta pagina rivolgersi
dal sig. Brunetti Cortelazzo
Via s. Fermo 1264, PadovaArticoli comunicati
Cent. 50 la linea.

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Sabato, Martedì e Giovedì nelle ore ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

Nella direzione del mio giornale io mi sforzai a escludere tutte quelle diffamazioni, tutti quegli attentati personali che in questi ultimi anni hanno fatto un così grave torto al mio paese.

B. FRANKLIN

È colla mente rivolta a questa massima del più grande tra i liberi stampatori che noi scendiamo nell'arringo più battagliero delle lettere, quello del giornalismo.

Se la causa della democrazia, non fosse stata ministrata da falsi sacerdoti, se contro di lei non si fosse scagliata una gran parte della stampa che porta così male il titolo di moderata, falsandone i concetti, le aspirazioni, oggi non saremmo costretti a porre le nostre idee sotto la salvaguardia di un nome che suona onestà e patriottismo.

Eppure fra le democrazie delle varie nazioni, nessuna più dell'italiana ha maggior diritto di essere rispettata, per il largo tributo che ella ha pagato di persona alla libertà ed al trionfo del progresso.

Che cosa è adunque avvenuto perchè oggi essa ispiri tanta diffidenza, incuta tanta paura e attiri sovra di sè gli strali avvelenati di accaniti avversari?

Per rispondere adeguatamente ad una simile domanda converrebbe tracciare la storia di questi ultimi tempi, ma noi ci guarderemo dal farlo, onde non uscire dai limiti di un modesto programma; tuttavia accenneremo quello che, secondo noi, è il capitale motivo per cui a taluni la parola democrazia suona sinistramente.

Fino al 1848, in Francia, in Italia, come dappertutto, la democrazia non aveva scritto sulla sua bandiera che l'emancipazione politica delle nazioni; ma da quell'epoca le cose mutarono: i troppo trascurati o troppo adulati abitatori degli opifici intuonarono — come ben disse il Jacini — la misteriosa parola di *socialismo*, e poco dopo il sangue corse a torrenti per le desolate vie di Parigi: — allora la democrazia si frazionò: vi furono democratici socialisti e democratici non socialisti che in Francia trovarono i loro antesignoni, i primi in Luigi Blanc, i secondi in Lamartine; ma il nome di democratici che era comune agli uni ed agli altri ingenerò diffidenza, finchè una serie di eventi che assai di rado si avverranno nella storia dei popoli, quasi a giustificare quella diffidenza, produsse il sinistro episodio della Comune.

È inutile il dire che noi, pur riconoscendo i vantaggi che i socialisti hanno recato alla scienza, provocando una discussione seria ed illuminata, non facciamo adesione ai loro principii.

Dovremmo dopo ciò rispondere a coloro che ci accusano di parteggiare per le teorie selvagge dell'internazionale?

Il nostro programma si spiega in poche parole: all'interno domandiamo, per ora, libertà illimitata della stampa, il voto elettorale esteso a quanti sanno leggere e scrivere, l'istruzione gratuita, obbligatoria, laica: l'abolizione di ogni culto ufficiale e la riforma per semplificazione dei tributi, la graduale trasformazione

dell'esercito stanziale in esercito nazionale — infine, nel campo amministrativo; un più largo ed efficace decentramento: — all'estero che si mantenga inviolata la dignità della nazione, e libertà di alleanze.

Un programma così formulato non può spaventare nessuno, e molto meno i nostri concittadini, i quali hanno avuto campo di conoscerci, e sanno che per raggiungerne la completa attuazione noi non ci serviremo mai di nessuna altra arma che non sia quella della penna.

Ma questa penna, che fino ad ora abbiamo serbata vergine da servi encomj e da codardi oltraggi, non si intingerà giammai nel veleno della personalità, nemmeno allorché i nostri avversarii ci abbiano a provocare, come acostumano di frequente, con attacchi che possono mettere in dubbio la rettitudine dei nostri pensieri — Ad essi risponderemo cogli atti della nostra vita, colla moderazione che appartiene a chi si sente forte della convinzione sincera delle proprie opinioni, facendo ogni sforzo per attirarli nel campo sereno dei principii dove solo la lotta è dignitosa e feconda di risultati.

A coloro finalmente che impudenti ci calunniano, sapendo di calunniare, adoperando un linguaggio da saltimbanco, noi avremo il coraggio di non rispondere, malgrado che il nostro silenzio possa essere in vari modi interpretato dal pubblico.

Seguendo fedelmente il programma che abbiamo soltanto accennato, speriamo avere con noi

tutti coloro, e sono molti, che stanchi di vedere la patria in mano ad un partito, il quale da dodici anni ne regge i destini, senza averle procurato un giorno solo di vera gloria, vogliamo affrettare il momento in cui questo partito ceda il posto ai veri eletti del popolo, onde attuare quelle riforme che i nuovi tempi richiedono.

A. MARIN.

Il ministero Lanza, non potendo aspirare all'immortalità per opere di vera grandezza, spera far passare il suo nome nella storia, legandolo ad una cospirazione politica e dandosi l'aria di aver salvata la patria.

Bravo il Ministero Lanza!

Giorni sono abbiamo annunziato che gli arrestati in causa del Comizio al Colosseo [dovevano essere posti in libertà: oggi invece apprendiamo che essi non solo sono tuttavia sostenuti in carcere, ma che il processo segue il suo corso, poichè da tre giorni gli atti relativi sono in mano della Procura generale, la quale si crede che fra otto o dieci giorni potrà dar corso alla sua requisitoria per le deliberazioni della Camera d'accusa.

Quanto più presto faranno, tanto più presto gli egregi prigionieri saranno posti in libertà; poichè fu ed è nostro convincimento, che la famosa cospirazione non sia altro che una macchina montata dal Ministero, onde tirare innanzi qualche giorno di più la sua fisica esistenza.

È uno di quei processi che vennero giustamente chiamati di *tendenza*.

Legg democratica del Veneto

Abbiamo già espressa la convinzione che l'*Adunanza democratica della Croce di Malta* produrrà nel Veneto seri e fecondi risultati.

Oggi infatti riceviamo una circolare firmata dai nostri amici Antonio Mattei, Giuseppe Valerio Bianchetti, Giovanni Aurelio Legrenzi, Bortolo Baggio, e Roberto Andolfato, tutti e cinque autorevolissimi cittadini della provincia di Treviso, ove sono tra le altre cose o Consiglieri comunali, o Assessori municipali, o Consiglieri provinciali, i quali convocano la democrazia trevigiana ad un' adunanza pel 19 Gennaio nel capo-luogo della provincia allo scopo di costituire in Treviso la *Associazione Provinciale* della Lega democratica del Veneto.

Noi facciamo plauso alla iniziativa degli amici nostri, esprimendo la speranza che le altre provincie del Veneto ne seguiranno l'esempio. Noi renderemo conto esteso dei risultati dell'Adunanza provinciale.

Sappiamo che nel mese di Gennaio il Comitato centrale della Lega democratica terrà una seduta allo scopo di studiare i mezzi per propagare i principii sanciti nella Adunanza alla Croce di Malta.

Possiamo annunciare con piacere ai nostri lettori, che ci siamo assicurati due collaboratori, uno a Rovigo, l'altro a Vicenza, i quali ci hanno promesso di tenerci informati d'ogni notizia delle loro città, per quanto riguarda in specie l'amministrazione comunale e provinciale, alla quale prendono parte attiva ed importante in tutti due i capo-luoghi, i nostri amici di Rovigo e di Vicenza.

L'egregio amico nostro corrispondente da Padova alla *Riforma* ha inviato a quell'autorevole giornale un'interessantissima e brillante corrispondenza, dalla quale togliamo il seguente brano:

Come sapete già, Padova dopo la morte del comm. Meneghini (24 novembre 1870) non ebbe sindaco. Tale stato di cose troppo prolungato non era certamente decoroso per la città nostra, non era vantaggioso all'amministrazione comunale, poichè coloro che sostennero provvisoriamente l'ufficio di sindaco, fra cui da un anno l'on. Piccoli, non potevano avere la necessaria autorità verso gli impiegati dell'amministrazione, nè presso i cittadini; i provvedimenti, i progetti dovevano avere l'impronta della provvisorietà. Finalmente il sindaco fu nominato nella persona dell'on. Piccoli. Ricordo di avere senza riguardi lodato e apprezzato con severità il suo operato quale prosindaco: le mie corrispondenze furono sempre ispirate a giusti apprezzamenti, epperò non esito a dire francamente come la nomina dell'on. Piccoli a sindaco sia stata generalmente plaudita. Non indagherò se la favorevole accoglienza fatta a questa nomina parta dal desiderio di veder uscire dal provvisorio l'amministrazione comunale; un simile desiderio però può esservi entrato per poca parte assai, e io propendo piuttosto a ritenere che amici ed avversarii abbiano avuto campo di valutare convenientemente le buone qualità del nuovo sindaco. Difatti portato sugli scudi nella consorteria, egli, a quanto sembra, se ne emancipò: dovette vedere come in essa certi pretesi Catoni, sotto l'epidermide, altro non ascondano che procaccianti e facendieri di bassissima lega.

Se l'on. Piccoli ad dimostrerà indipendenza da ogni partito, come ne ha dato pur saggio durante un anno, s'avrà l'appoggio di tutti coloro che amano il lustro, il decoro di questa cospicua città. Esso deve aver veduto come il *Bacchi-*

glione stesso, che gli fu sempre oppositore, ma che non gli risparmiò la lode quando la meritò, abbia annunciata al pubblico la di lui nomina.

Auguro però al nuovo sindaco migliori collaboratori, poichè, salvo eccezioni, gli assessori che lo circondano non brillano certamente per capacità.

Dedichiamo al *Corriere Veneto*, il caldissimo ammiratore del patriottismo, dell'onestà, e dell'indipendenza della *Gazzetta di Venezia*, colui che l'ebbe un giorno a chiamare il più onesto fra i giornali italiani, le conclusioni di un articolo del *Rinnovamento*, giornale moderato e molto noto a qualcuno della redazione del *Corriere Veneto*:

Dinanzi all'eloquenza di questo documento (*) è inutile ricordare gli altri fasti della *Gazzetta* ai tempi dell'Austria, inutile ricordare il nome di quel Somazzi che, dopo il 1866, riparatosi a Lugano sua patria, fu anche ivi fatto segno all'abominazione universale.

Ma dal passato della *Gazzetta* ci sia permesso trarne una conclusione ed è questa: la *Gazzetta* era una prostituta dell'Austria. Questa non si chiama violenza di linguaggio, ma linguaggio della verità. — Orbene, è verissimo che anche le prostitute possono emendarsi e trovare un uomo che dia ad esse il proprio nome, ma tutto questo non dà loro il diritto di pretendere alla società con le donne oneste.

Tale è il caso della *Gazzetta di Venezia*: essa si è emendata, ha ripudiato Somazzi per sposare Zaiotti, ma il suo passato è pur sempre suo, e nella buona società giornalistica essa non può presentarsi e molto meno pretendere ad un posto distinto. — Questo passato incancellabile è tale, che se i giornali potessero arrossire, la *Gazzetta*, quando il sig. Zaiotti vi scrive le parole *indipendenza, libertà, patria*, diverrebbe color del fuoco. *Dura lex, sed lex*.

Questo quanto al passato della *Gazzetta*: fra breve insegneremo poi al *Corriere Veneto* quale ne sia il presente.

B.

(*) È il contratto stipulato fra il governo austriaco e il dott. Tommaso Locatelli, roba da prendere colle molle.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Scrive l'Opinione:

Al Municipio di Livorno esiste un registro che chiamasi registro dei reclami. In quello ogni cittadino ha facoltà di scri-

vere delle osservazioni, dei progetti, delle censure, dei reclami, in una parola tutto quello ch'ei crede opportuno di porre sotto l'occhio dell'autorità comunale.

Sappiamo che il ff. di Sindaco ha in mente di mettere a disposizione del pubblico un registro simile per lo stesso scopo.

Lodiamo l'idea e speriamo vederla presto in opera.

E il *Bacchiglione* gira questa notizia agli onorevoli del Municipio, perchè vedano se non sarebbe il caso di imitare le due città di Roma e Livorno, istituendo anche in Padova un simile registro.

Società Euganea per concimi artificiali in Padova. — I membri di questa Società radunatisi in numero legale nel giorno 26 corr. alle ore 12 merid. sentita una relazione del Consiglio d'amministrazione nella quale veniva svolto l'operato del medesimo e reso conto della situazione economica della Società abbastanza florida e tale da permettere anche in quest'anno un dividendo alle azioni saldate, all'unanimità votavano il seguente ordine del giorno proposto dall'avv. Caffi dott. Eustorgio coll'emendamento portato dall'avv. De Castello dott. G. Batta:

« Trovando la Società necessario di dar maggiore sviluppo alla stessa, crede indispensabile di aumentare il capitale sociale almeno di L. 10,000. — Si invita quindi la Presidenza a voler diramare il presente ordine del giorno a tutti gli attuali azionisti, affinchè possano concorrere nel firmare qualche nuova azione, invitandoli a procurare nuovi azionisti ».

Seduta stante quindi dagli intervenuti vennero firmate venti azioni pel capitale valore di lire 2000.

Teatro Concordi. — Sabato sera la *Traviata*... *traviò* completamente.

Tutti gli artisti d'accordo congiurarono a rendere impossibile una musica già troppo nota.

Qualche applauso toccò alla prima donna sig. Boema, ed in qualche punto il tenore; ma molte più disapprovazioni a tutti.

La messa in scena ed il vestiarismo tutt'altro che decente.

Sola l'orchestra, diretta dal maestro Drigo si salvò dall'uragano, dal quale giova sperare che qualche pronto mutamento salverà anche la stagione.

Il Corriere Veneto vorrebbe far credere che fosse partita una commissione per Milano allo scopo di provvedere nuovi artisti per l'opera al Concordi. — Noi possiamo assicurare i nostri concittadini che nessuna commissione partì mai da Padova per tale scopo, bensì si portò a Milano il sig. Maule tutt'altro che esperto in simili affari.

La compagnia Peracchi continua a chiamare al *Garibaldi* un discreto nu-

mero di persone, e senza dubbio farà migliori affari, se le scene del Concordi continueranno a rimanere mute.

Il repertorio della compagnia Peracchi brilla per l'assenza di novità drammatiche; anzi fino ad ora essa non ha fatto che regalarci della roba vecchia per Padova.

Sentiamo inoltre il pubblico movere lamento, perchè il sig. Peracchi recita tanto di rado, mentre egli è il migliore fra gli artisti della sua compagnia.

In Piazza dei Signori furono levate le tavole che chiudevano il portico ove si ristaura il negozio Smiderle, da quanto abbiamo veduto, e più di tutto essendo preposto al ristauo stesso l'egregio ingegnere Salvelli nutriamo fiducia che quel negozio sarà un adornamento a quella Piazza degna del progresso dei tempi.

Fu perduto nell'ultimo dell'anno al Teatro Garibaldi un canocchiale; il maggior danno è per l'inserviente agli scanni che è responsabile: per riguardo suo invitiamo la persona che avesse trovato il canocchiale a portarlo al custode del Teatro.

Per ispirito d'imparzialità diamo posto alla seguente lettera direttaci dal prof. Favaro.

Onorev. Redazione del *Bacchiglione* Padova

Non potendo più oltre rimanere sotto il peso di gravissime accuse formulate contro di me da una persona autorevole come il prof. Cremona, spero ch'egli non vorrà prendere in mala parte che io esponga pubblicamente le ragioni per le quali ho ferma coscienza di non averle meritate.

A giustificarmi basterà che io citi oltre alle mie esplicite dichiarazioni il seguente brano del mio proemio: « *Il presente corso di lezioni non è destinato al pubblico scientifico, ma esclusivamente ai miei uditori* ». Le mie lezioni non ebbero quindi da me alcuna *pubblicità*, e se, come quelle del prof. Cremona, non furono litografate a spese degli allievi, ciò provenne dal timore che per il ristretto numero degli scolari che ne avrebbero approfittato, riuscisse troppo grave la spesa a quelli fra i quali avrebbe dovuto essere ripartita, e perciò appunto mi sobbarcai io stesso ad anticipazioni e disturbi, dei quali mi lusingava dovesse essermi tenuto un certo conto. Poichè adunque io non posso in alcun modo *ammettere* di aver fatta una *pubblicazione* cade ogni fondamento alle accuse che un inesatto apprezzamento delle cose, forse da me non abbastanza esplicitamente asserite fin da bel principio, può solo aver motivate.

Chiarito così l'equivoco e null'altro riscontrando in quanto il prof. Cremona afferma, che sia contrario ai miei asserti, non mi rimane che un dispiacere ed è quello che una persona alla quale professo la massima deferenza e che venero come una delle nostre più splendide individualità scientifiche, abbia potuto, anche per un solo istante, credermi capace di nutrire sentimenti men che rispettosi a suo riguardo, e mi conforta solo il pensiero che in seguito alle mie franche dichiarazioni egli

non possa più concepire alcun dubbio a tale proposito.

Questo ancora mi premeva di affermare, e con ciò intendo di chiudere per parte mia qualsiasi discussione relativa a questa spiacevolissima vertenza, la quale, se non altro, avrà mostrato ancora una volta quanto sia pericoloso che persone del tutto estranee alla scienza ed affatto incompetenti si erigano a giudici in simili questioni: ben lieto, dopo essermi completamente giustificato, di poter deporre la pena colla coscienza di non essere mai uscito da quei limiti di moderazione che sono proprii di una polemica calma, dignitosa e leale.

Padova, li 31 Dicembre 1872.

devotissimo

ANTONIO FAVARO

Il Meeting di Milano

La voce della *Associazione politico-democratica* che preoccupandosi degli amovimenti governativi col Vaticano, stimò opportuno promuovere una pubblica adunanza, per offrir modo al popolo di protestare solennemente contro quelli e manifestare la propria volontà, trovò eco potente nel paese: così scrive la *Gazzetta di Milano*.

Ne sono prova le molte adesioni che giunsero e giungono all'ufficio di segreteria della Commissione promotrice del *Meeting*.

Una carissima ne arrivò da Padova; ed è quella di Alberto Mario, nome onorando di patriotta integerrimo, caldo nella sua fede, strenuo campione del libero pensiero.

Al *Meeting*, aderì pure l'on. deputato di Sondrio sig. A. G. Merizzi.

Adesioni ci pervennero da membri del Comitato della *Lega democratica*, fra cui quella dell'avv. Carlo Tivaroni, e dalla società dei reduci di Padova.

Tutte le logge massoniche della Basilicata fecero atto di adesione. Aderirono pure la loggia massonica di Milano la *Cisalpina* e quella pure di Milano la *Ragione*.

Altre adesioni pervennero:

Dalla società di mutuo soccorso e istruzione fra gli operai di Pietrapergia;
Dal circolo popolare di Brescia;
Dalla società operaja di Fasano.

(Riforma)

Il Gerente responsabile Stefani Antonio

SI AVVERTE che tanto l'offelleria a S. Clemente, quanto quella dei due Diamanti all'Antenore, condotte dalla ditta **Angelo-Brigenti**, sono provviste dei rinomat i *Panettoni di Milano* e della vera *Pasta Margherita di Bologna*, nonchè di un assortimento di Vini — Nazionali ed Esteri.

D'AFFITARSI pel 7 Aprile p. v. il locale amovigliato ad uso Osteria e Albergo con adiacenze sito alla Porta Codalunga in questa Città all'insegna del *Parlamento*. Rivolgersi, al proprietario che abita a Codalunga al N. 4476 D —

Le Inserzioni si ricevono presso l'Agenzia internazionale di pubblicità, Brunetti Cortelazzo e C.-S. Fermo 1264-PADOVA

PADOVA

IL CORRIERE VENETO

QUOTIDIANO

PADOVA

A N N O S E C O N D O

Col 1. gennajo 1873 il *Corriere Veneto* entra nel secondo anno della sua esistenza.

L'Amministrazione può affermare che tutte le promesse fatte allorchè questo giornale venne alla luce, furono mantenute, non solo, ma oltrepassate, e il favore del pubblico lo manifestò chiaramente.

Per l'anno nuovo, il *Corriere* continuerà ad avere quotidianamente un articolo di fondo, ed una corrispondenza dalla Capitale, e settimanalmente una corrispondenza da Parigi. Esso avrà pure, come per lo passato, carteggi da parecchie città italiane, da tutte le città e da molti paesi del Veneto. Una rivista quotidiana della Stampa Veneta, articoli e notizie sulle questioni o sui fatti più importanti che interessano la nostra Regione, completano questa rubrica a cui la Redazione rivolge le sue cure speciali.

Essa prega anzi tutti i Municipii ed i cittadini di ciascun Comune del Veneto a volerle rimettere comunicazioni e notizie che verranno inserite gratuitamente.

Alla Cronaca cittadina si continuerà a fare largo posto in queste colonne ed il notiziario sarà sempre accurato e recente.

L'aggregazione di nuovi collaboratori mostrò per lo passato e mostrerà per l'avvenire, che il *Corriere Veneto* tende a migliorarsi man mano che il pubblico favore va incoraggiandolo.

L'Amministrazione può annunciare parecchi lavori che verranno pubblicati in appendice nel corso dell'anno. (Il Romanzo *I Perduti e gli Eletti* è vicinissimo al suo termine).

Tre sono **originali italiani** e furono **scritti espressamente per il (Corriere Veneto.)**

Tre sono stranieri, ma appartengono a tre letterature diverse (tedesca, francese e spagnuola) e due di essi vennero **tradotti appositamente** per il nostro giornale.

I romanzi ORIGINALI ITALIANI sono:

CLARA

Scene Sociali di P. G. Molmenti.

BACIO DI FRINE

del dottor Antonio Molinari

DA PADOVA A PADOVA

e Viceversa — Viaggio di U. U. U.

I Romanzi stranieri sono:

IL CAPPuccio ROSSO

versione dal tedesco del dott.
Anton Maria Barea

UNA VENDETTA SOTTO FILIPPO II

racconto storico di V. Joly- traduzione
dal francese di Gustavo Mayrargues

STORIA D'UN UOMO

raccontata dal suo scheletro (1)
Romanzo di D. Manuel Fernandes y Gonsalez

(1) Questo interessantissimo e strano verrà pubblicato per primo nelle appendici, e cioè *fra pochi giorni*.

Il *Corriere Veneto*, in ragione al suo formato, alla sua pubblicazione quotidiana (compresi i giorni festivi) è il foglio del Veneto **più a buon mercato**, per gli abbonamenti.

Un anno
Padova all'ufficio L. 12.—
Idem a domicilio « 16.—
Per il Regno « 20.—

Sei mesi
Padova all'ufficio L. 6.—
Idem a domicilio « 8.50
Per il Regno « 11.—

Tre mesi
Padova all'ufficio L. 3.—
Idem a domicilio « 4.50
Per il Regno « 6.—

UN MESE ALL'UFFICIO LIRE UNA

cioè poco più di tre centesimi al numero.

Meglio che illudere gli associati con regali che vengono pagati dagli abbonati stessi, l'Amministrazione ha creduto più utile e più decoroso ribassare le associazioni a chi s'abbuona per un tempo lungo, cosicchè p. e. l'associato nel Regno d'un anno risparmia su quello d'un trimestre L. **quattro**, quello d'un anno a domicilio risparmia su quello d'un trimestre L. **due**, ecc. ecc. Gli abbonamenti poi all'ufficio sono ridotti *al più mite prezzo possibile*.

Tutte queste facilitazioni vengono fatte allo scopo che il giornale risponda al suo titolo di *Corriere Veneto*, diffondendosi sempre più in tutti i Comuni delle nostre Provincie.

L'AMMINISTRAZIONE